

Messaggio all’Arcidiocesi del Card. Arcivescovo per la Domenica della Parola 23 gennaio 2022

Come è noto Papa Francesco ha voluto arricchire il nostro anno liturgico di due celebrazioni particolari: la domenica nella quale si celebra la Giornata Mondiale dei Poveri e quella della Parola, la Terza del Tempo ordinario. Sono intimamente legate. Gesù è venuto ad annunciare il lieto annuncio ai poveri, li proclama beati e si identifica con loro tanto che qualsiasi cosa faremo ai poveri, l’abbiamo fatta a Lui. *Corpus Domini* nell’Eucarestia e *Corpus Pauperum*, che dobbiamo conoscere, amare, discernere, venerare proprio come con l’Eucarestia. Che cosa porta metterci in “adorazione” di fronte al povero come facciamo davanti al tabernacolo?

Nella domenica della Parola ci mettiamo in “adorazione” del *Verbum Domini*, la parola di quel Corpo che lo completa, perché è tutt’altro che muto. Dovremmo portare la Parola di Dio in processione, proprio come l’Eucarestia. In realtà la vera adorazione è portarla con sé – come i Vangeli che Papa Francesco distribuisce a Piazza San Pietro raccomandandosi di portarli in tasca – leggerla, perché è lampada per i nostri passi, metterla in pratica perché tanti la riconoscano da come noi amiamo. Possiamo ritrovarci intorno ad essa, riprendendo la Lectio Divina, anche nelle nostre case, sia per guidare la fraternità che essa genera sia per ascoltarla e pregare assieme. E la preghiera si nutre della Parola. La Parola è luce perché ci fa sentire l’amore di Dio e ci insegna a vedere noi stessi e gli altri: rende tutto bello, perché tutto è amato. Il Verbo si è fatto carne. Carne! E noi lo rendiamo astratto, virtuale, generico, fuori della storia?

“*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*” (Gv 2,5). E’ quello che ci suggerisce sempre la madre Chiesa, che vuole che la festa non finisca e le nozze siano eterne, come l’alleanza di Gesù, “nuova ed eterna”. “*Qualsiasi cosa vi dica*” significa un ascolto vero, non selettivo, come degli assetati che cercano l’acqua che li fa vivere, come dei bambini che imparano ascoltando e sanno che le parole del Padre sono sempre di amore e per questo le prendono sul serio. Sono le tre “P” di cui parlò Papa Francesco proprio qui a Bologna: Pane del Corpo di Cristo, Parola di quel corpo e Poveri ai quali cosa facciamo la facciamo a Gesù. In realtà ognuna delle tre P aiuta a vivere l’altra e ognuna possiamo capirla solo unita all’altra. La Parola è pane che ci nutre perché “non di solo pane vive l’uomo” e chi si nutre della Parola del Signore sa ascoltare il prossimo.

“*Fatela*”. La Parola vuole diventare concreta perché viene da un Dio concreto, non virtuale. E’ un padre che parla, non un ente, un codice, un guru! Dipende da noi l’incarnazione: se apriamo la porta a Lui che bussa! Quante volte pensiamo di conoscere Dio senza ascoltarlo e di potere essere cristiani senza “fare” la Parola! Solo quando la mettiamo in pratica la capiamo veramente e conosciamo intimamente Dio. Il Vangelo è l’Epifania di Dio ed è efficace, seme che genera amore. Non è una delle tante interpretazioni che collezioniamo e nutrono il nostro io; piuttosto ci spiega chi siamo davvero perché, come scrive S. Agostino, Dio è più intimo al nostro cuore di noi stessi! Ci spiega il nostro io ma non ci lascia soli, perché ci riempie del suo amore. Non è per pochi, tanto che i piccoli la comprendono e “rende saggio il semplice” ed ascoltarla è una chiamata. E’ spirituale eppure ci aiuta a capire il mondo che viviamo. E’ un seme che ha bisogno della nostra terra per crescere.

Per aiutarci a vivere quest'anno la Domenica della Parola vi trasmetto alcune proposte che possono coinvolgerci in modi diversi.

Una riguarda le parrocchie, le comunità, le famiglie, le aggregazioni o i singoli. Consiste nella **lettura integrale di un libro del Nuovo Testamento**, a scelta, nel luogo e nel momento che ciascuno potrà ritenere più opportuno e adatto alle proprie esigenze. Trovate di seguito una scansione dei tempi medi valutati per la lettura dei singoli libri (*cf. allegato 1*).

Un segno Diocesano per tutti lo vivremo in Cattedrale e prevede due momenti:
dalle ore 13,30 alle 17,30 Proclamazione del Vangelo di Luca interamente.
E' stato scelto il Vangelo che ci accompagna nelle domeniche di questo anno liturgico. Tutti possono partecipare e dare la propria adesione per la lettura in Cattedrale facendo riferimento a Don Francesco Scimè mail: scime.francesco@gmail.com – cell. 3387799262;
alle 17,30 Messa con l'istituzione dei lettori da me presieduta.

L'ufficio liturgico diocesano ogni domenica offre validi sussidi per la preghiera personale, familiare e comunitaria, che possono essere reperibili sul sito dell'ufficio <https://liturgia.chiesadibologna.it/>; inoltre rimanda ai suggerimenti contenuti nella Nota della Congregazione per il Culto Divino per la domenica della Parola e che meritano di essere ricordati, integrati da alcune proposte dello stesso ufficio e di quello catechistico, che intendono dare attuazione pratica alle indicazioni della Nota (*cf. allegato 2*).

Apriamo dunque il nostro cuore al Vangelo ed il nostro cuore si aprirà all'amore. Esdra, proprio come facciamo noi nella Santa Liturgia della Domenica, *“aprì il libro in presenza di tutto il popolo poiché stava più in alto” (Neemia 8, 1ss)*. E' vero: la Parola di Dio ci aiuta ad alzarci da noi stessi; è in alto perché viene dal cielo e deve essere più in alto di tutte le nostre parole; ci aiuta ad alzarci dalla nostra miseria. Neemia disse: *“Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza!” (Neemia 8,10)*. Sì, la gioia del Signore che parla a noi, a me, è la nostra forza, perché è una Parola che suscita energie di amore. *“Quando teniamo il Vangelo tra le mani, dovremmo pensare che vi abita il Verbo che vuol farsi carne in noi, impossessarsi di noi, perché con il suo cuore innestato sul nostro, con il suo spirito inserito nel nostro spirito, noi ricominciamo la sua vita”*, scriveva Madelein Delbrel.

Bologna, 13 gennaio 2022

+ Matteo Card. Zuppi
Arcivescovo

Appendice 1 Tempi stimati - ore e minuti – per la lettura di ciascun libro del N.T.

MATTEO	4.00	
MARCO	2.15	
LUCA	4.00	
GIOVANNI	3.10	
ATTI	3.50	
ROMANI	1.45	
PRIMA CORINTI	1.30	
SECONDA CORINTI	1.00	
GALATI	0.30	
EFESINI	0.30	
FILIPPESI	0.25	
COLOSSESI	0.15	

PRIMA TESSALONICESI	0.18	
SECONDA TESSALONICESI	0.10	
PRIMA TIMOTEO	0.20	
TITO	0.9	
FILEMONE	0.5	
GIACOMO	0.20	
PRIMA PIETRO	0.25	
SECONDA PIETRO	0.15	
PRIMA GIOVANNI	0.20	
SECONDA GIOVANNI	0.5	
TERZA GIOVANNI	0.4	
GIUDA	0.7	
APOCALISSE	1.30	

Appendice 2 : Nota della Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti per celebrare in maniera adeguata la domenica della Parola di Dio.

In corsivo proposte specifiche dai nostri Uffici Liturgico e Catechistico.

1. Valorizzazione dell'Evangelario: può essere l'occasione per procurarselo, là dove qualche chiesa ne fosse ancora sprovvista, insieme alla cura della ritualità legata alla proclamazione del vangelo.
2. Valorizzazione dell'Ordinamento delle letture del nostro lezionario: vale la pena di illustrare ai fedeli la ricchezza teologica che c'è dietro la composizione delle letture che ascoltano.
3. Il canto del salmo responsoriale: il popolo di Dio ha bisogno di esprimersi davanti al Signore nell'unità, e l'esperienza di un'acclamazione o di una invocazione cantata insieme è efficacissima.
4. Cura dell'omelia: è doveroso rendere ai fedeli accessibile il dialogo che Dio continua con il suo popolo.
5. Il Silenzio: è prezioso avere stima dei fedeli e della loro capacità di appropriarsi della Parola divina.
6. Preparazione del lettore: l'improvvisazione umilia la Parola di Dio.
È l'occasione per promuovere nelle parrocchie e nelle zone qualche iniziativa per migliorare il servizio di chi offre la Parola di Dio ai fedeli. Vi segnaliamo l'iniziativa promossa dall'ufficio liturgico di un [piccolo corso](#) di preparazione ai lettori
7. Valorizzazione dell'Ambone: è una sensibilità crescente, grazie a Dio, eppure che ancora non riesce a riservare quel luogo elevato alla sola Parola di Dio, diventando a volte solo un luogo qualsiasi di comunicazione per avvisi o altro.
8. Venerabilità dei libri delle Scritture: l'oggetto del libro da cui abbiamo ricevuto la Parola che ha suscitato la nostra fede merita l'onore e il rispetto dei fedeli, e come tale non può essere sostituito con surrogato o essere lasciato in cattivo stato.
9. Promozione di incontri:
Una data nell'anno suscita sempre occasione, e può essere lo sprone per incoraggiare le comunità a formulare proposte, per la conoscenza del valore della Parola di Dio nella vita dei credenti. Mi piace ricordare qui l'impegno profuso da questo ufficio e dall'ufficio Catechistico in questi mesi per sollecitare una lettura orante della Parola di Dio.
10. La Liturgia delle ore: Abbiamo una straordinaria occasione di pregare la Sacra Scrittura con la preghiera di Lodi e di Vespri.
Anche con gli strumenti che settimanalmente propone l'ufficio liturgico è possibile mettere nelle mani dei fedeli il foglio con la liturgia delle ore festiva, per una celebrazione comunitaria delle Lodi e dei Vespri.